

U:

L'INIZIATIVA SU UNITA.IT

Da Macondo agli ebook

Tutti i romanzi di Márquez scaricabili dal nostro sito

Nel 1989 lo scrittore Jorge Timossi scrisse per l'Unità un reportage dai luoghi di «Cent'anni di solitudine». Quel libro culto con altri 35mila titoli è oggi nel nostro negozio online

JORGE TIMOSSÌ

NON SAPRÒ MAI SE FU LUI A COPIARE LA REALTÀ DEL SUO PAESE O SE FU QUESTA ad aderire per sempre alla straordinaria immaginazione dell'autore. Sono ad Aracataca, nella Macondo natale di Gabriel García Márquez, e nel calore infuocato del mattino, nella polvere senza tempo delle sue strade di terra, mi appaiono i personaggi di *Cent'anni di solitudine*, confusi fra guardie municipali e storditi cittadini colombiani - *cataqueros* così si chiamano i nativi di Aracataca - che, a loro volta, scrutano con cu-

riosità ed ironia questo forestiero di cui già sospettano cosa vada cercando in questi luoghi.

Ci sono andato, come in pellegrinaggio, dopo aver girellato lungo le coste del Caribe poiché non avevo voluto andarmene prima di aver visto Aracataca, prima di aver visitato la casa dei Márquez, costruita dal nonno, il colonnello Nicolás Márquez. Ero partito all'alba dalla città di Santa Marta, mosso soprattutto dalla curiosità, su un omnibus colorato - di quelli che qui chiamano *chivas* - pieni di cartelli del tipo «Ti ci porto però da sola», oppure «se le rane pianificassero non ci sarebbero tanti rospi». Un'ora e mezzo lungo una strada dolcemente ondulata, il mar Caribe a destra e la Sierra Nevada a sinistra, che

attraversa quelle paludi così importanti nell'opera di Márquez, più simili alle pianure venezuelane del Maracaibo che alle nubi disordinate di Bogotá. Il mio viaggio sentimentale venne interrotto bruscamente da un posto di blocco militare che doveva verificare quanto io fossi pericoloso: il giovane soldato, con un fucile israeliano Galil a tracolla, mi perquisì sussurrando un timido «mi scusi». Proseguendo il cammino mi lasciai alle spalle altri villaggi macondiani come quello di Riofrio o quello di Riohacha, da dove il pirata Sir Francis Drake «si divertiva a cacciare caimani a cannonate», in terre che furono bananiere ai tempi della United Fruits Company, ma che oggi i grandi possidenti preferiscono destinare alla palma africana per esportare l'olio; luoghi dove la vegetazione s'infittisce rapidamente e che chiamano *cielo rojo* perché, come Márquez li descrisse, piove costantemente: «Il cielo si sgretolava in violentissime tempeste». Qualcuno mi raccontò che quando «el Gabo» era uno squattrinato viaggiava in treno, in quello delle bananiere, perché questa strada allora non esisteva.

Superato il fiume Tucuringa, poco dopo il villaggio di Siviglia, si entra nel comune di Aracataca, dove bisogna pagare un pedaggio e si viene circondati da venditori ambulanti di bibite e *almojábanas* (torte di zucchero e cannella). A sinistra vedo delle cicogne mentre la strada fa una curva - la *vuelta del Torito* -, ed arrivo nel paese attraversando i binari morti del treno, la stazione e i marciapiedi deserti, lì dove, per la prima volta, apparve il ghiaccio portato dalle astute mani dei gitani.

LA TIPICA PIAZZETTA SUDAMERICANA

In una tipica piazzetta di un qualsiasi paese latinoamericano, chiesa di fronte e bancarelle assalite da uccelli diarroi, aspetto il sindaco: Alberto Saade Abdelanassih, un cacicco liberal di 63 anni, anfitrione loquace e picaresco, nato, cresciuto e svezato qui, pertinate improvvisatore di storielle sporche, che si compiace di essere amico dello scrittore fin da quando andavano insieme alla scuola Montessori - «Gabo era un gran birichino» - il cui edificio è rimasto incolme davanti al Paseo del 20 luglio. Il leader cataquero mi informa e mi istruisce nel suo ufficio del municipio non ancora inaugurato. Quando appoggia le mani sul tavolo - noto allora il suo anello di brillanti e le sue unghie splendide di recente manicate - mi sgrana il rosario delle sue amicizie, delle altre personalità che vissero qui, da Rómulo Betancurt a Rómulo Gallegos, della sua storia personale: «Sono stato rivoluzionario e ho conosciuto l'imperialismo delle "bananiere"». Aggiunge: «Quando arrivò la United Fruit i colombiani li pagavano in dollari e gli americani in pesos, ma gli operai colombiani iniziarono una protesta, che causò molti morti, perché gli americani li pagavano in pesos, ma d'oro. Questo succedeva all'inizio del secolo».

Mi invita a pranzo, sollecitato dai suoi assistenti, e ci avviamo verso, la grigliera «El Tropezon». Le case basse e sbilenche, la Via dei Turchi, il ponte delle risse - dove si risolvevano le liti a scazzottate -, il disattivato Teatro Olimpia, l'incessante scalpiccio degli asini da soma, i ricchi del paese - hanno le uniche case con gli spioncini d'acciaio - medici e farmacisti, gli stravaganti furgoncini di vendita ambulante, con surreali slogan politici per le prossime elezioni comunali, il nuovo Centro Telecom di telecomunicazioni che García Márquez ha fatto costruire per il suo paese e in onore del padre telegrafista dilettante. Il sindaco mi conduce compiaciuto nel quartiere dove all'epoca ai bambini era proibito avvicinarsi, il quartiere delle prostitute. «Ma noi ci andavamo lo stesso - mi dice eccitato - e ricordo perfetta mente tutti i loro nomi: la Centavito, la Reina de los Varados, la Paletò». Donne dalle quali, chissà, scaturì Pilar Ternera. A «El Tropezon», vicino ad una discarica puzzolente, ci offrono due birre fredde ed eccellente carne arrosto con cui ci macchiamo di salsa perfino la camicia. Di fronte al ristorante ci sono quattro angoli magici di povere botteghe sgangherate, l'identica atmosfera descritta in *Cent'anni di solitudine*. «Dall'altra parte della pioggia, la mercanzia dei bazar cadeva a pezzi, gli alimenti esposti sull'uscio erano venati di muffa, le vetrine svuotate dai furti e le pareti tarlate per l'umidità, ma gli arabi della terza generazione erano seduti nello stesso luogo e nello stesso modo del loro padri e nonni: taciturni, indifferenti, invulnerabili al tempo e al disastro, così vivi e così morti come dopo la peste dell'insonnia e le trentadue guerre del colonnello Aureliano Buendía».

SUL WEB LA STRABILIANTE LIBRERIA

I capolavori del Nobel da leggere con un click



GABRIEL GARCÍA MÁRQUEZ
Cent'anni di solitudine
pagine 420
euro 6,99
Traduttore Enrico Cicogna
Mondadori

Nell'Ebook Store su www.unita.it, dello stesso autore troverete anche «La mala ora», «Foglie morte», «Racconto di un naufrago» e «Nessuno scrive al colonnello» a 2,99 euro. La maggioranza degli ebook di Márquez presenti - «L'autunno del patriarca», «Cronaca di una morte annunciata», «L'amore ai tempi del colera», «La luce è come l'acqua» - sono scaricabili a 6,99 euro.

